

INNOCENTIO I. PONT. XLI.
Creato del 402. a' 18. di Maggio.



INNOCENTIO di natione Albano, e figliuolo d'Innocentio, partecipò de' tempi di Teodosio, il quale con gran prudentia, e celerità oppresse, et agli a pezzi presso Aquileia il tiranno Massimo, che hauea morto Gratiano. San Martino hauea già a Massimo questa calamità predetta, mentre che egli lascia spogliata di esercito l'Isola di Bretagna, per uenire contra ogni ragione, e debito ad occupare l'Italia. Percioche venendo all' hora da vna parte gli Scoti, da vn'altra i Pitti in quell' Isola, e ritrouandola senza vn soldato, ageuolmente la corsero, e posero tutta in rouina. Teodosio, che era aiutato dal braccio Diuino, nel quale egli tutto si confidava, voltate poi le armi sopra gli altri tiranni, che auanzati erano, oppresse con marauigliosa celerità Androgato compagno di Massimo, e Vittore il figliuolo, & Abrogaste, e Eugenio, che erano tutti con le armi in mano. Il perche meritamente in lode di Teodosio scriße Claudio Poeta, che egli fosse amato da Dio, e che i venti, gli elementi, e'l cielo lo fauoriſſe. Fù Teodosio non solamente chiaro, e nobile per la disciplina, e valor militare, che egli hebbe, ma per la ecceſſe ia ancora dell'ingegno, e della religione, che lo fe' raro. Percioche effendoli in Milano vietato il potere entrare in Chiesa a sentir gli officij diuini per vn certo suo peccato, se prima penitentia nō ne faceua, in modo patientemente il sofferse, che ne ringratìo anche Ambrogio, e ne fece penitentia. Facilla fù sua moglie, della quale egli hebbe Arcadio, & Honorio, che li furono poi successori nell'Imperio. Montato vna volta Teodosio in collora, per hauere in Salonicchi quel popolo d'etro il Theatro ammazzato vn soldato, o come altri vogliono vn suo giudice, a pena da' sacerdoti Italiani fù ritenuto, che egli non facesse tutto quel misero popolo tagliare a pezzi. E perche egli ne fe' con quel primo impeto morire molti, ritornato poi in se, e riconosciuto il suo errore, con le lagrime sù gli occhi mostrò quanto pentimento di quell'error sentisse, e ne fece perciò far vna legge, che le sententie de' Principi date sopra il castigare, o punir alcuno, si douessero infino al terzo di differire, accioche in questo mezzo

Teodosio
Imp. e suoi
fatti.

Claudio
poeta.

Religione di
Teodosio
Imp.